

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

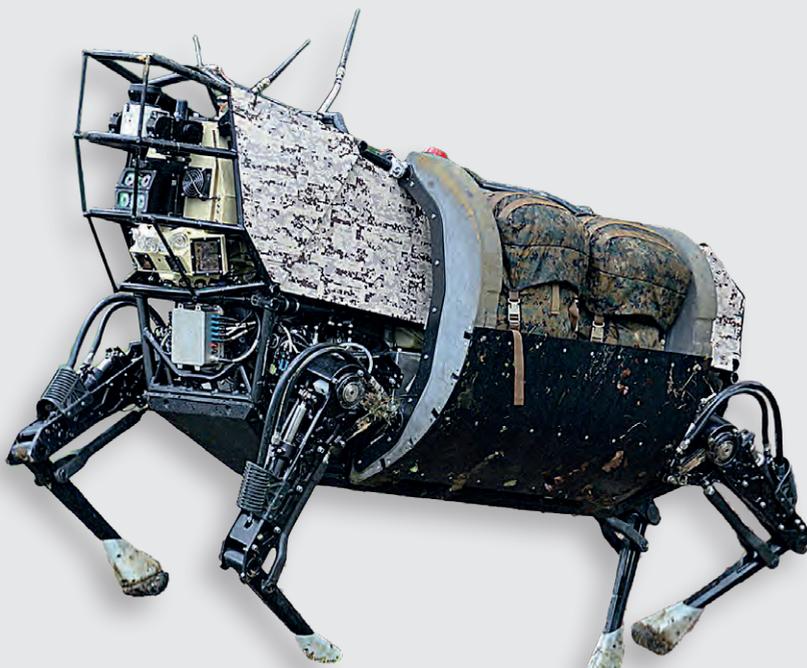
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-585-1

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

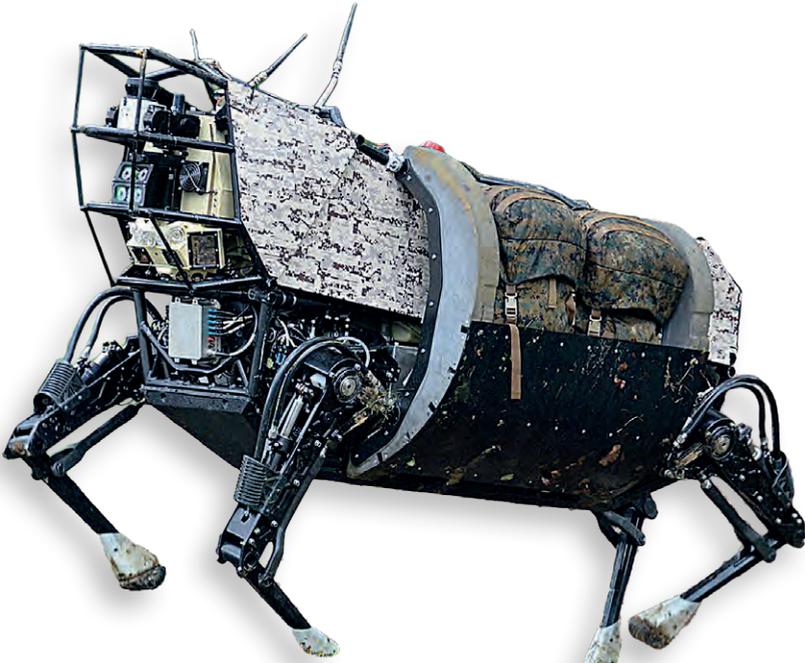
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

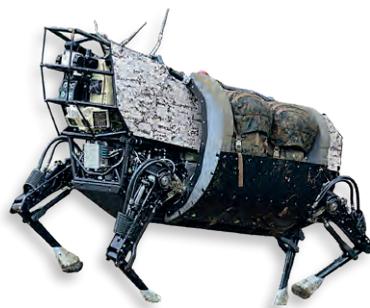
Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare



Legged Squad Support System robot prototype, 2021, DARPA image.
Tactical Technology Office, Defense Advanced Research Projects Agency,
U.S. Department of Defense, 2012 (wikipedia commons)

Storia dell'Intelligence

Rassegna bibliografica a cura di GIAN GIUSEPPE PILI¹

Integrating Intelligence Theory with Philosophy, Special issue of *Intelligence and National Security*, ed. by JULES J.S. GASPARD & GIANGIUSEPPE PILI, No. 2
(March-October 2022)

Intelligence and National Security, qualificata da H-Index come la principale rivista internazionale di intelligence con impatto anche negli altri settori di studio, dedica il numero speciale di marzo-ottobre (uscito a fine maggio) al rapporto tra teoria dell'intelligence e filosofia.

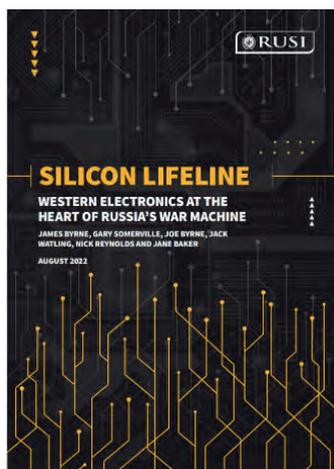
Il volume, curato da Jules J. S. Gaspard (King's College) e da Giangiuseppe Pili (RUSI) intende discutere il possibile apporto delle principali discipline filosofiche (metafisica, epistemologia, filosofia politica ed etica) alla teoria dell'intelligence. Il risultato principale è più vasto dei soli studi sull'intelligence. Infatti, la teoria dell'intelligence è, in sé, una nicchia negli Intelligence Studies, a loro volta una nicchia rispetto ai grandi filoni di ricerca, come la storia e le scienze sociali (di cui ricordiamo *Intelligence e Scienze Umane* a cura di Mario Caligiuri, 2016. *Integrating Intelligence Theory with Philosophy* di fatto ha aperto la strada ad un inquadramento più sistematico dell'intelligence *all'interno* della filosofia stessa. Questo può avere interessanti impatti per future ricerche interdisciplinari simili alla nascita della filosofia della scienza, filosofia della medicina e così altre discipline filosofiche applicate.

I contributi sono portati da alcuni dei principali studiosi delle specifiche aree di studio: Joseph M. Hatfield (US Naval Academy), Bill Mandrick (U.S. Special Operations Command – US Army), Barry Smith (Director of the National Center for Ontological Research), Seumas Miller (Charles Sturt University, the University of Oxford and TU Delft), Noel Hendrickson (founding faculty member in the Intelligence Analysis Program at James Madison University), James Der Derian (Director of the Centre for International Security Studies), Kira Vrist Rønn (Associate Professor at Department of Political Science and Public

¹ Research Fellow del Royal United Service Institute (RUSI) di Londra.

Management, University of Southern Denmark), Michael Warner (Historian at the US Department of Defense), Martha Whitesmith (Visiting Fellow at the Department of War Studies, King's College London), Terry C. Quist (Division Chief for Counterintelligence and Security in the Joint Intelligence Directorate of National Guard Bureau), Ross W Bellaby (Senior Lecturer in the Department of Politics and International Relations, University of Sheffield), Mary Beth Manjikian (Professor of Government at the College of Arts and Sciences, Regent University, USA). I contributors hanno mandato articoli la cui valutazione anonima è stata basata sull'opinione incrociata di un filosofo e di un esperto di intelligence, così da dare credibilità in entrambe le direzioni e garantire una qualità filosofica generale al volume intero.

Il volume trova la sua ragion d'essere sia all'interno degli *Intelligence Studies* sia nel sempre più sviluppato settore della filosofia applicata. Esso segna un momento unico per entrambe le discipline in quanto entrambe prive l'una dell'altra. Se, da un lato, gli *Intelligence Studies* erano privi di una cornice filosofica, la filosofia ha sostanzialmente ignorato l'intelligence con, appunto, poche eccezioni. La procedura di selezione e valutazione dei testi è stata essa stessa una novità, nel senso che sia esperti di intelligence e filosofi, son stati chiamati ad affrontare le tematiche nel reciproco scopo di creare una filosofia per gli *Intelligence Studies*. Inoltre, la selezione dei contributors, dei revisori e della rivista è indice del tentativo fondativo di superare i precedenti limiti di entrambe le discipline rispetto alla specifica tematica considerata.



Silicon Lifeline: Western Electronics at the Heart of Russia's War Machine. JAMES BYRNE, GARY SOMERVILLE, JOE BYRNE, JACK WATLING, NICK REYNOLDS, JANE BAKER, Royal United Service Institute, August 2022

Al cuore dei sistemi d'arma di precisione della Russia c'è tecnologia occidentale, specialmente americana. Questo è quanto l'Open-Source Intelligence and Analysis e il dipartimento di scienze militari del Royal United Services Institute hanno mostrato in una pubblicazione dell'Agosto

2022, *Silicon Lifeline – Western Electronics at the Heart of Russia's War Machine*. Come si evince già dall'*executive summary*, il doppio team del RUSI ha usato dati reperiti direttamente dalle armi russe catturate in Ucraina sin dal principio della guerra (Febbraio 2022). I componenti delle armi sono state inseriti in strutture di analisi di dati, standardizzate e categorizzate così da consentire l'analisi in dettaglio di quanto reperito direttamente dal fronte.

La metodologia impiegata è complessa, come lo richiede un lavoro sui componenti di una delle tecnologie più difficili a replicarsi, ovvero i sistemi missilistici. Il team del RUSI, con la consulenza esterna di Baker, ha dovuto infatti analizzare i risultati di ispezioni del materiale e fare appropriate analisi di *cross-reference* per studi e materiali provenienti da diverse parti del mondo con differenti categorizzazioni, lingue e regolamenti. Inoltre, oltre all'indagine e scrutinio del materiale in quanto tale, lo studio considera anche origini e diversificazione del mercato dei microcomponenti. Il risultato è, dunque, il frutto di una complessa interazione e fusione di *datastream* differenti uniti e fusi per l'identificazione finale dei componenti dei sistemi d'arma investigati.

L'introduzione è una carrellata cinematografica in cui si mostra immediatamente la connessione tra i sistemi d'arma russi e la tecnologia occidentale. Sin da subito risulta evidente come la Russia sia debitrice degli sviluppi e produzione di microcomponenti (specialmente microchip e semiconduttori) di origine estera. Sin dal drone per intelligence e puntamento Orlan-10 (con diversi microcomponenti occidentali tra cui il *Wifi Module*) al razzo guidato 9M549 dal sistema GLONASS (con una unità computazionale sofisticata che include un giroscopio contenente un *gate array (FPGA)* prodotto da Altera Corporation), tutto richiede tecnologia non *Russian-made* per funzionare.

La prima sezione è dedicata ai sistemi d'arma e ai vari componenti occidentali. Sin da subito si evince la scala dello spionaggio industriale russo nonché diversità e varietà delle aziende "attenzioneate". La gran parte dei componenti è prodotta da 57 industrie basate negli Stati Uniti tra cui Analog Devices, Texas Instruments, Maxim Integrated, Xilinx Inc etc. Sia chiaro che queste sono tra le principali aziende di produzione di questo tipo di materiali anche negli Stati Uniti stessi. Ma gli USA non sono i soli ad essere vittima dello spionaggio russo, diretto o indiretto. Alcuni componenti provengono dal Giappone, Taiwan, Corea del Sud, Cina e Singapore. Considerando, invece, le aziende europee, Germania,

Francia, Regno Unito e Olanda sono i Paesi da cui le tecnologie strategiche han trovato la loro strada per Mosca e quindi, sfortunatamente, l'Ucraina. La STMicroelectronics basata a Ginevra ma di proprietà Italo-Francese è pure parte della lista. Le compagnie di questi Paesi sono state *seguite* dalle agenzie russe da anni, assai prima del crollo dell'Unione Sovietica nel 1991. Infatti, come il report evidenzia, lo spionaggio industriale e tecnologico (S&T in gergo) non si è mai fermato.

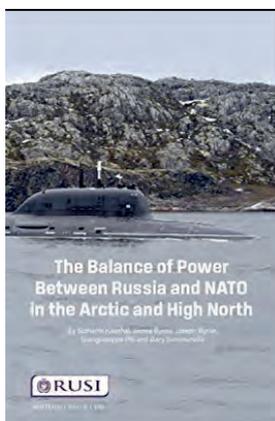
Questo è quanto emerge dalla seconda parte ideale della prima sezione dello studio, dove un quadro storico viene fornito per inquadrare e spiegare in che modo la tecnologia missilistica attuale russa sia così in debito nei confronti di quella occidentale. Quanto emerge è un quadro allarmante. Da un lato, la Russia non ha mai sospeso le attività di intelligence, da un altro lato le potenze occidentali, Stati Uniti in primo luogo, non sono mai riuscite a fermarlo. Inoltre, e specialmente, questo mostra come la produzione degli attuali sistemi d'arma più sofisticati richieda la presenza di un complesso sistema industriale, ricerca scientifica e dei materiali che, di fatto, può essere fatto esclusivamente nei paesi occidentali più avanzati. Così si spiega perché, di fatto, la guerra in Ucraina sembri più simile alla Prima guerra mondiale che non all'operazione *Iraqi Freedom*: i russi usano le armi più avanzate con grande parsimonia, proprio per l'intrinseca difficoltà a reperirne i materiali di base.

La seconda sezione analizza specificamente i missili russi e i loro componenti. In particolare, il RUSI analizza l'Iskander 9M727, lo Zarya Radar Processing Computer, il Baget Computing Machine, i sistemi di guida e il KH-101 Cruise Missile. Il risultato principale della sezione consiste nel mostrare nello specifico in che modo i sistemi d'arma russi funzionino attraverso l'uso pervasivo di semiconduttori e microprocessori di origine occidentale, tracciando le componenti tra Russia e resto del mondo. L'evidenza è mostrata anche attraverso un apparato di immagini originali, infografica inclusa, in cui si mostrano i componenti direttamente reperiti nel loro stato attuale.

La terza sezione opera in senso inverso. Se la seconda è una discesa del dettaglio, la terza mostra come le strade per la Russia non siano infinite ma pur sempre diversificate: un numero limitato di aziende importa i microcomponenti da diversi paesi di tutto il mondo tra cui Malesia, Hong Kong, Filippine e Thailandia, che certamente non hanno una storica produzione locale di tali tecnologie. Ma

altre strade sono meno convolute e più dirette, tra cui Germania, Stati Uniti, Cina e Regno Unito. In termini assoluti, i semiconduttori e microprocessori sono esportati dalla Cina e dagli USA e il resto a seguire.

Secondo il report del RUSI, sarebbe possibile fermare questo flusso di tecnologia strategica. La stessa possibilità ne rappresenterebbe, poi, un dovere perché in questo modo la Russia non sarebbe più capace di mantenere la produzione locale di sistemi d'arma di tale livello di sofisticazione almeno in una scala tale da mantenere la potenza di fuoco di precisione credibile in Ucraina e probabilmente oltre.



The Balance of Power Between Russia and NATO in the Arctic and High North, SIDHARTH KAUSHAL, JAMES BYRNE, JOE BYRNE, GIANGIUSEPPE PILI, GARY SOMERVILLE, Royal United Service Institute, 2022.

Prima che le forze militari russe invadessero l'Ucraina, la Russia ha attivamente operato a rinforzare le basi nell'artico con un livello senza precedenti dal crollo dell'Unione Sovietica. Questo è quanto si evince dal dettagliato Whiteall Paper, ripubblicato anche in forma di libro, scritto dal Dr Sidharth Kaushal del dipartimento di scienze militari del RUSI con il team dell'Open Source Intelligence and Analysis diretto da James Byrne.

Lo studio è stato inteso nel contesto di uno *show-down* tra la NATO e la Russia nel contesto regionale. L'Artico è stato una regione di valenza strategica sin dalla guerra fredda, almeno perché i missili intercontinentali e i bombardieri strategici sarebbero dovuti passare dal nord per tracciare la strada più breve. Storicamente, poi, non sono solamente i russi ad aver tentato missioni, diciamo pure, inverosimili nella regione, come alcuni progetti e tentativi americani in Groenlandia sembrano testimoniare anche a distanza di molti anni (e ancora l'idea trumpiana di acquisire la suddetta *Greenland* dalla Danimarca, una tentazione, evidentemente, dura a morire). Dall'altra parte, la Russia ha sempre concepito se stessa come un Paese votato e rivolto all'artico e ha fatto parte di istituzioni cruciali, incluse operazioni di mutuo soccorso nell'area.

Il report mostra come dal 2014 la Russia ha sistematicamente riarmato l'Artico

espandendo la flotta del Nord nota per essere dispersa tra Murmansk, Severomorsk, Severodvinsk e Olenya Guba solo per indicare le principali basi sottomarine o portuali. Ma è nelle basi di Kotelni, di Wrangel e Alexandra (tutte isole cruciali dell'artico russo) che si vedono i maggiori investimenti infrastrutturali e militari.

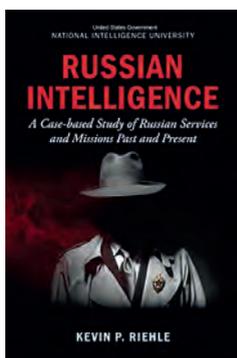
Le tre basi, praticamente disabitate dal crollo dell'Unione Sovietica, hanno conosciuto un significativo ammodernamento in termini difesa aerea e missilistica, senza escludere la presenza di personale dell'esercito. Inoltre, il perimetro dei radar e degli associati sistemi di intercettazione aerea si dispiegano per tutto l'artico, sebbene la gran parte delle forze russe continui ad essere dislocata nella penisola di Kola, a est della Norvegia e della Finlandia, dove storicamente sono appunto basate le principali basi russe della flotta del nord surricchiate. L'area include anche basi missilistiche e diversi aeroporti militari, ancorché alcuni visibilmente in uno stato di relativo degrado.

Questi sviluppi sia in termini militari che civili è sostanziata da un nutrito numero di immagini satellitari fornite dalle principali aziende del settore, tra cui Planet Labs, Maxar Technologies, e Airbus Defence and Space. Le analisi di immagini satellitari sono completate da analisi geospaziali di cui gli elementi cartografici spiccano tra gli altri. Questo è la parte in cui l'OSIA team si è dedicata maggiormente e che, storicamente, ha sviluppato un peculiare expertise. In questo senso, il report è propriamente una combinazione di tecniche e metodologie di ricerca e intelligence che infatti includono modelli matematici e specifiche analisi dei sistemi d'arma e dottrina russe, sviluppati dal Dr. Kaushal, imagery intelligence (IMINT) e geospatial intelligence (GEOINT).

La presenza strategica russa nell'artico è motivata da vari argomenti di natura geostrategica tra cui lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e di gas naturale nel mar Bianco e nel mar di Kara. Ma è soprattutto nella speranza di una apertura definitiva della via navale del nord a costituire la principale attenzione strategica russa, che spera di avere a disposizione il controllo della futura via di accesso navale all'Europa dall'Asia, che dovrebbe significativamente diminuire il tempo di percorrenza del traffico commerciale navale, così ridirezionato dalle classiche rotte da Suez o dalla circumnavigazione dell'Africa. Sebbene i cambiamenti climatici possano indurre tali speranze nei decisori politici russi, rimane ancora una possibilità lontana per gran parte dell'anno e i rischi di collisione con i ghiacci da parte di navi ordinarie è ancora assai reale. Ciò detto, però, il riarmo

russo dell'artico può essere motivato anche da più generali ragioni di protezione di una zona che, indipendentemente dal futuro del commercio navale, la Russia sente particolarmente propria.

Lo studio è stato pubblicato prima della guerra in Ucraina, il che pone la domanda della lungimiranza (o meno) degli sviluppi nella regione. Da un lato, è possibile che la Russia abbia predisposto un riammodernamento militare generale delle forze armate nell'Artico in previsione della futura invasione e nuova esigenza di sicurezza dalle aree più prossime ad un eventuale guerra con la NATO. Da un altro lato, però, l'interesse russo nell'area è di troppa lunga durata per lasciar intendere una sorta di estemporaneo interesse. Lo scioglimento dei ghiacci, le risorse naturali di gas e petrolio, nonché, naturalmente, la necessità di un perimetro difensivo esteso in proiezione sino al Polo Nord sembrano tutte ragioni più che sufficienti a motivare gli investimenti della Russia di Putin. Infine, le due possibilità non sono mutualmente disgiunte, laddove gli sviluppi a nord sono perfettamente compatibili nei termini logici e cronologici con la successiva invasione in Ucraina.



Russian Intelligence - A Case-based Study of Russian Services and Missions Past and Present, KEVIN P. RIEHLE, Center for Intelligence and Security Studies, University of Mississippi, 2022

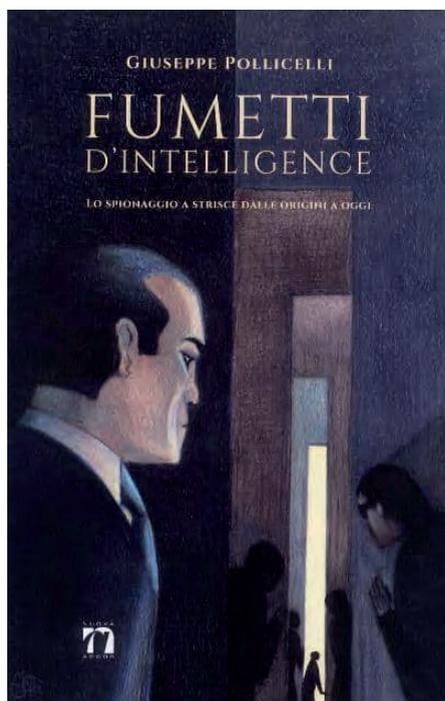
Il volume è una storia generale dello spionaggio russo dall'Okhrana zarista a oggi. Kevin Riehle, docente dell'Università del Mississippi, è considerato uno dei massimi specialisti di storia dell'intelligence russa. Il principale *take away* del lavoro è, infatti, che la Russia non ha mai smesso (e quasi vien da dire – iniziato) di perseguire i suoi interessi tramite l'uso sistematico dei suoi apparati di intelligence.

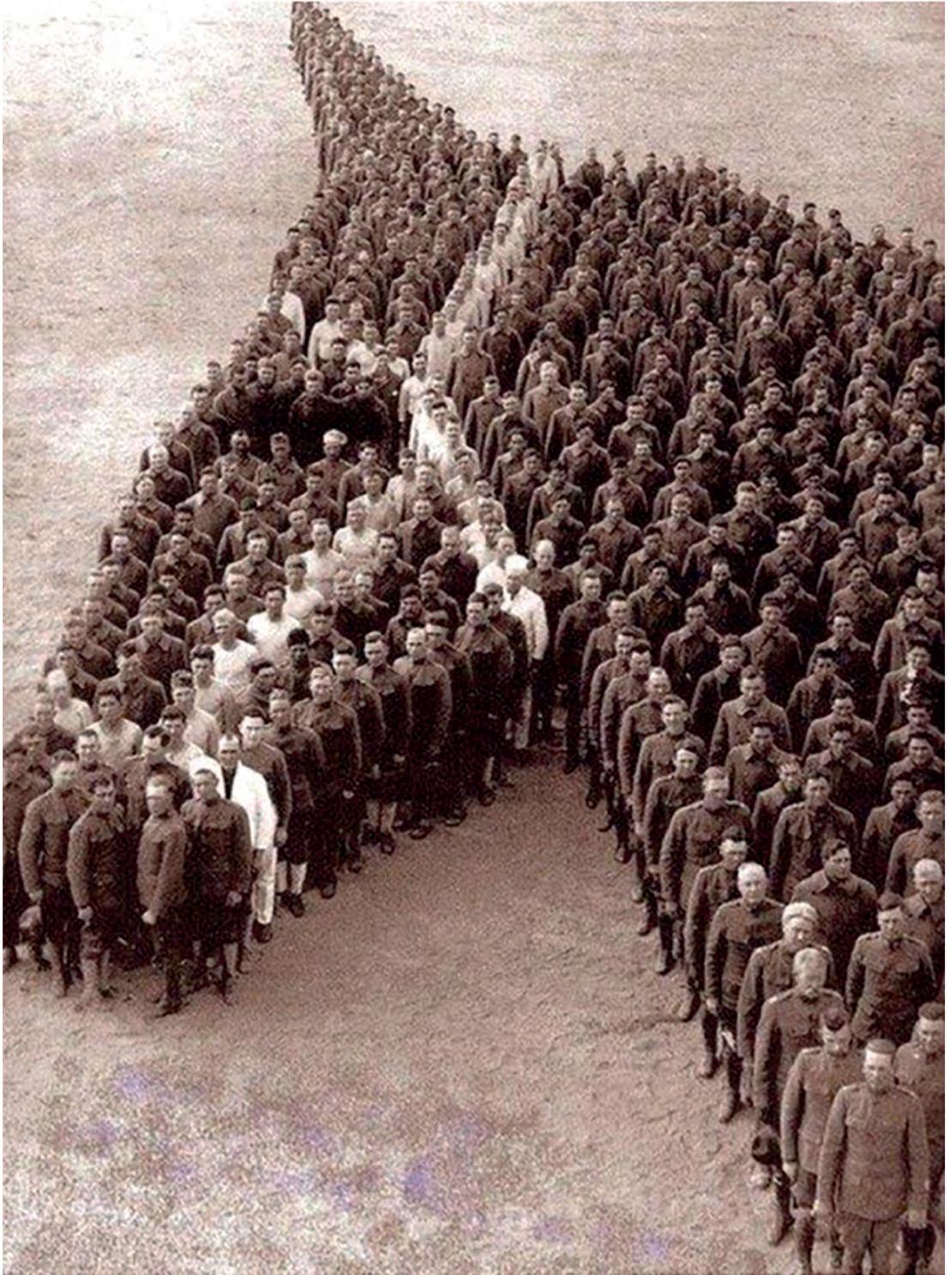
Il testo è diviso in tre macrosezioni perspicacemente intitolate: chi, perché, come. Nella prima sezione (Chi) si trova il necessario background storico: fondazione storica e sviluppi nel periodo post-sovietico. L'autore ripercorre lo sviluppo dell'intelligence russa sin dalle origini e si conclude nel presente. Nella seconda sezione (Perché), si trovano: sicurezza interna e controspionaggio, intelligence politica, economia e spionaggio S & T, intelligence militare,

operazioni sotto copertura. Di eccezionale rilevanza è l'analisi dello spionaggio S & T, ovvero Science and Technology. Quanto si evince è, sostanzialmente, che la Russia non ha *mai* disposto delle migliori tecnologie ed è sempre rimasta indietro rispetto ai Paesi occidentali che, per quanto avversari o addirittura nemici, erano coloro i quali ne fornivano le ultime novità in termini di sviluppo tecnologico in modi più o meno illegali. Infatti, sebbene alla Russia non siano mai mancati i grandi ingegneri e scienziati, la tecnologia richiede altra tecnologia per essere prodotta, ovvero una solida manifattura e infrastruttura, nonché un generale collegamento agli sviluppi della società civile che pone la domanda e soluzioni. In una parola, tutto ciò che la Russia non ha mai avuto non in termini di ricerca scientifico-speculativa, ma nei termini della precondizione della ricerca & sviluppo. Per tale ragione, interi dipartimenti degli apparati di intelligence, KGB e GRU *in primis*, erano devoluti all'acquisizione (tramite attività chiaramente illecite) di tecnologia estera strategica. I risultati si possono vedere nel già citato *Silicone Lifeline*, che rievoca le pagine di Riehle.

La terza sezione (Come) analizza le piattaforme umane, le piattaforme tecnico-tecnologiche, il futuro dell'intelligence russa. Il risultato complessivo del

testo restituisce un eccezionale livello di granularità nello studio storico e tecnico in quanto tale, senza però risultare troppo arido. Sebbene sia chiaramente stato scritto da una mano di storico almeno tanto quanto analista, il testo è – a questo punto – una fondamentale pietra miliare dello studio estero dell'intelligence russa fino ai giorni nostri.





650 Officers and Enlisted Men of Auxiliary Remount Depot N° 326 Camp Cody, N. M., In a Symbolic Head Pose of "The Devil", Saddle Horse ridden by Maj. Frank Brewer, remount commander / Photo by Almeron Newman, *Rear 115 N. Gold Ave., Deming, N.M.*.(1919)
Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Oltre Enrico Rocchi. Cultura e storiografia dell'architettura militare per il XXI secolo,*
di PIERO CIMBOLLI SPAGNESI
- *L'Affaire Ullmo. La trahison de l'officier de marine Ullmo en 1908. Comme un écho déformé de l'Affaire Dreyfus,*
Par BERNARD HAUTECLOCQUE
- *The Battle of the Lys. The Uncovered History,*
by JESSE PYLES
- *The Goennert Plot: An Attempted Entente-Sponsored Coup in Austro-Hungarian Tianjin and Shanghai in 1917,*
par MATHIEU GOTTELAND
- *Le Potenze vincitrici e il controllo del commercio di armi nei primi anni Venti. I limiti della cooperazione internazionale,*
di LORENZO FABRIZI
- *La città militare di Roma a La Cecchignola e i piani per la crescita industriale della Capitale nella prima metà del XX secolo,*
di CRISTINA VENTRELLI
- *The Shanghai Incident (1932). An Analysis Based on Some New Italian Sources,*
by ROCCO MARIA COLONNA
- *De la calle a la trinchera. El frente como escenario de lealtad y compromiso de la Guardia Civil en la Guerra Civil Española,*
por JAVIER CERVERA GIL
- *World War Two and Artillery,*
by JEREMY BLACK
- *Africa Settentrionale 1940-1941. Una rilettura della guerra nel deserto tra Jomini e Boyd,*
di BASILIO DI MARTINO
- *German Plans for an Invasion of Sweden in 1943: A Serious Endeavour?,*
by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUELS
- *Le navi bianche. L'evacuazione dei civili italiani dall'Africa Orientale,*
di DECIO ZORINI
- *SOSUS. I sistemi americani di sorveglianza idroacustica sottomarina sviluppati durante la guerra fredda,*
di MARIO ROMEO
- *Insurgencia y contrainsurgencia: la guerra de guerrillas de los cristeros y la estrategia para combatirla usada por el ejército mexicano (1926-1929),*
por JUAN GONZÁLEZ MORFÍN
- *Tre lenti sul conflitto religioso messicano. Lo sguardo del British Foreign Office, de La Civiltà Cattolica e del mondo cattolico belga,*
di FEDERICO SESIA

Studi e Documenti

- *Operazioni aviotrasportate in Sicilia. Genesi ed effetti,*
di CARMELO BURGIO
- *Il codice etico delle Forze Armate russe nella guerra moderna e contemporanea,*
di NICOLA CRISTADORO
- *Battlefield Tour e Staff Ride. Concetto, Organizzazione e Condotta- Guida allo studio professionale delle operazioni militari,*
di LUGI P. SCOLLO

Recensioni / Reviews

- JEREMY BLACK, *Land Warfare Since 1860*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- MICHAEL M. OLSANSKY, *Militärisches Denken in der Schweiz im 20. Jahrhundert*
(di GIOVANNI PUNZO)
- FABIO MINI, *Le Regole della Guerra.*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- HENRI ORTHOLAN, *L'armée austro-hongroise 1867-1918*
(par TOTH FERENC)
- GERHARD ARTL *Ortigara 1917.*
(di PAOLO POZZATO)
- FILIPPO CAPPELLANO, *Dalla parte di Cadorna.*
(di PAOLO POZZATO)
- MICHAEL EPKENHANS ET AL., *Geheimdienst und Propaganda im Ersten Weltkrieg.*
(di GIOVANNI PUNZO)
- RICHARD VAN EMDEN, *Boy Soldiers of the Great War*
(by RÓBERT KÁROLY SZABÓ)
- LINO MARTINI, *Cronaca di un dissenso.* (di MARIO CARINI)
- ALBERTO MONTEVERDE, PAOLO POZZATO, *Camillo Bellieni ed Emilio Lussu.*
(di VIRGILIO ILARI)
- MASSIMO GUSO, *Italia e Giappone (1934-52)*
- JAMES PARRIS, *The Astrologer: How British Intelligence Plotted to Read Hitler's Mind*
(di GIOVANNI PUNZO)
- JOSEPH WHEELAN, *Bitter Peleliu.* (by JEREMY BLACK)
- MAURIZIO LO RE, *Il settimo mare* (di MARIO CONCIATORI)
- THOMAS VOGEL, *Der Zweite Weltkrieg in Italien 1943-45*
(by PASCAL OSWALD)
- PAOLO POZZATO - FRANCESCO TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*
(di GASTONE BRECCIA)
- JOHN NORRIS, *The Military History of the Bicycle:*
(di Riccardo CAPPELLI)
- LUGI SCOLLO, *Le Mitragliatrici dell'Esercito Italiano.*
(di VIRGILIO ILARI)
- CARMELO BURGIO, *I ragazzi del Tuscania.* (di PAOLO POZZATO)
- ALESSANDRO CECI (cur.), *Afghanistan*
(di VIRGILIO ILARI)
- *La Cina e il Mondo.*
(di ELEONORA ZIMEI)
- BASILIO DI MARTINO, *La Regia Aeronautica nel Dodecaneso*
(di VINCENZO GRIENTI)
- VINCENZO GRIENTI ET AL., *In Volo per la Vita*
- ROBERTO CHIARVETTO e MICHELE SOFFIANTINI, *A sud del Tropico del Cancro.* (di V. GRIENTI)
- SYLVAIN CHANTAL, *Turco*
- THOMAS BOGHARDT, *Covert Legions:* (di ILYA D'ANTONIO)
- *Storia dell'intelligence, rassegna bibliografica*
(a cura di GIUSEPPE PILI)